



Test taroccati
all'università
un indagato
dalla Procura

ISERNIA - A PAG. 10

La procura ipotizza la truffa: professionisti partecipano alle prove di ingresso per favorire i raccomandati

Test universitari taroccati, spunta un indagato

ISERNIA. A 24 ore dalla diffusione della notizia, giunge la prima novità sul caso dei test di ammissione alle facoltà universitarie 'taroccati': c'è già un indagato. Il particolare si apprende da fonti molto vicine alla Procura di Isernia, che ha dato mandato alla Digos per svolgere un'accurata attività di indagine sui partecipanti alle prove di ingresso a diversi atenei molisani e non solo, per verificare o meno l'esistenza di reati. Gli organi inquirenti, al momento, ipotizzano la truffa, per una questione che, scoperta nel piccolo Molise, potrebbe travolgere anche altre importanti Università del centro-sud Italia. Alla base delle verifiche della procura ci sarebbe il riscontro di una prassi insolita, ma forse consolidata: affermati professionisti si sottopongono ai citati test di ammissione, classificandosi tra i primi in graduatoria, ma non facendo seguire al brillante risultato ottenuto l'immatricolazione presso



l'Ateneo. Dunque, la prima conclusione degli inquirenti: "Si ipotizza il reato di truffa, in relazione al fatto che tali soggetti fungano da 'infiltrati' di una più ampia organizzazione che, in qualche modo, 'agevola' lo svolgimento dei test a coloro che vengono 'segnalati'". In sostanza, si tratterebbe di persone in carriera che prenderebbero parte alle sedute d'ammissione alle facoltà universitarie per poter passare le risposte esatte agli aspiranti studenti raccomandati. Pratica dalla quale le prove d'esame ne uscirebbero

inevitabilmente alterate, con negative ripercussioni sui giovani diligenti ai quali, per colpa di alcuni furbetti, viene precluso il diritto all'istruzione. Inoltre, stante le ipotesi di reato da cui prende spunto l'attività investigativa della digos, pare che i professionisti 'truffaldini' farebbero parte di un giro d'affari molto ampio, del quale un simile escamotage rappresenta solo un piccolo tassello. Sulla vicenda, al momento, continua a vigere il riserbo, considerato che le verifiche del caso sono in pieno svolgimento.

Tuttavia, dalle prime indiscrezioni, non confermate ufficialmente, sembra che a far scattare l'indagine sa-

rebbe stata la segnalazione di uno studente. E che il lavoro della polizia sia già partito da tempo. Ora

c'è un indagato, ma si può verosimilmente escludere che sarà l'unico. L'indagine si starebbe allargando a diversi atenei del centro-sud Italia. Non è, dunque, solo il Molise ad essere finito nella lente di ingrandimento degli organi inquirenti. Si attendono nei prossimi giorni clamorosi sviluppi. La Procura attende la trasmissione delle informative da parte della digos.

L'UNIVERSITA' DEL MOLISE E' PARTE LESA L'Ateneo precisa: pronto a collaborare con la giustizia

CAMPOBASSO - ISERNIA. Come già ipotizzato, l'Ateneo molisano risulta essere tra le vittime del presunto giro illecito volto all'alterazione dei test d'accesso alle facoltà. Ma oggi è proprio l'Università degli Studi del Molise a prendere le distanze dalla presunta truffa e a dichiararsi disponibile ad una collaborazione con gli inquirenti. Posizione chiarita mediante una nota ufficiale: "L'Università degli Studi del Molise, con riferimento alle notizie apparse il 10 luglio 2013 sugli organi di stampa e di informazione relative alle indagini sul presunto tentativo di inquinamento delle prove di accesso ai corsi di laurea a numero chiuso, in particolare al corso di laurea magistrale in medicina e chirurgia, precisa, con ferma chiarezza, di essere parte lesa degli eventuali reati commessi. Nel confermare la doverosa disponibilità a collaborare con gli organi inquirenti, - conclude la nota - l'Università si riserva di tutelare, nelle opportune sedi giudiziarie, la propria posizione e i propri diritti nei confronti dei soggetti che risultassero responsabili di comportamenti illeciti".